

MONICA CAPUANI

ROMA

Si intitola *H.O.T.* e il tema, caldo lo è davvero. Infatti, ogni anno il traffico clandestino di organi, alimentato dalla domanda di gente che per vari motivi non può aspettare le liste d'attesa dei trapianti, aumenta vorticosamente. *H.O.T.*, il documentario di Roberto Orazi, vincitore del premio Enel Cuore come Miglior Film Sociale alla scorsa edizione del festival di Roma, esce in questi giorni in Dvd + libro nella bellissima serie Home Cinema/Real Cinema di Feltrinelli. Il film sviluppa un'inchiesta per *L'Espresso* del giornalista Alessandro Gilioli, che ha finto di aver bisogno di un trapianto di rene per infiltrarsi all'interno di questo fiorentissimo traffico. Lo seguiamo quindi in Brasile, dove gli israeliani - ottimi clienti - hanno impiantato un oliato sistema di reclutamento dei «donatori» di reni che, per qualche migliaio di dollari, si fanno espianare l'organo. Poi c'è il Nepal, dove quei pochi dollari spesso neanche arrivano nelle tasche del malcapitato che viene mutilato del rene. E c'è la Cina, dove l'espianazione di organi avviene sui cadaveri dei condannati a morte appena giustiziati. A cavallo di paesi tra Asia e America Latina, un nutrito gruppo di intermediari, medici compiacenti, funzionari governativi corrotti. Nei vari paesi, Roberto Orazi ha seguito gli «intermediari», coloro cioè che reclutano i donatori.

Gli intermediari, spesso ex vittime di espianazione, sembrano tutti convinti di fare un lavoro «a fin di bene»? È retorica, o in qualche modo perverso ne sono convinti?

«Effettivamente questa è una domanda che anch'io mi sono posto ogni volta che ho ripreso le interviste a queste persone. Gli interme-

Trafficanti /1

«Quelli del Nepal hanno una visione del mondo limitata: per loro è un modo per sopravvivere

Trafficanti /2

«Le due persone brasiliane sono entrambe ex militari. Nel loro caso è un vero abuso di potere»

Dvd con libro Il corpo in vendita per fuggire dalla miseria

Sembra incredibile ma, a poche migliaia di chilometri dai nostri salotti, c'è un mondo in cui per tanti giovani l'unica via di fuga dalla miseria sembra quella di vendere una parte del proprio corpo. «H.O.T.» (dvd con libro, regia di Roberto Orazi, Feltrinelli, euro 15,90), uno straordinario reportage tutto italiano, squarcia il velo di omertà e indifferenza che resiste su ciò che succede in paesi come il Brasile, la Cina e il Nepal e getta luce su un sistema globale composto non solo dai trafficanti, ma dagli intermediari che convincono i ragazzi a cedere gli organi, dai medici che espianano la «merce» e dai chirurghi compiacenti che chiudono gli occhi di fronte a una tale atrocità, accettando di vendere la parte del corpo più preziosa di tutte: l'anima.

diari nepalesi mi sono sembrati i più convinti rispetto a questa affermazione, anche perché la loro realtà umana, la loro visione del mondo, è veramente limitata. È un modo per sopravvivere, in realtà, una guerra tra poveri. Forse sono solo più furbi degli altri. Quanto ai trafficanti incontrati in Brasile, non posso dire lo stesso. Erano entrambi ex militari, e quello che stavano perpetrando, in realtà, era un vero e proprio abuso del loro potere».

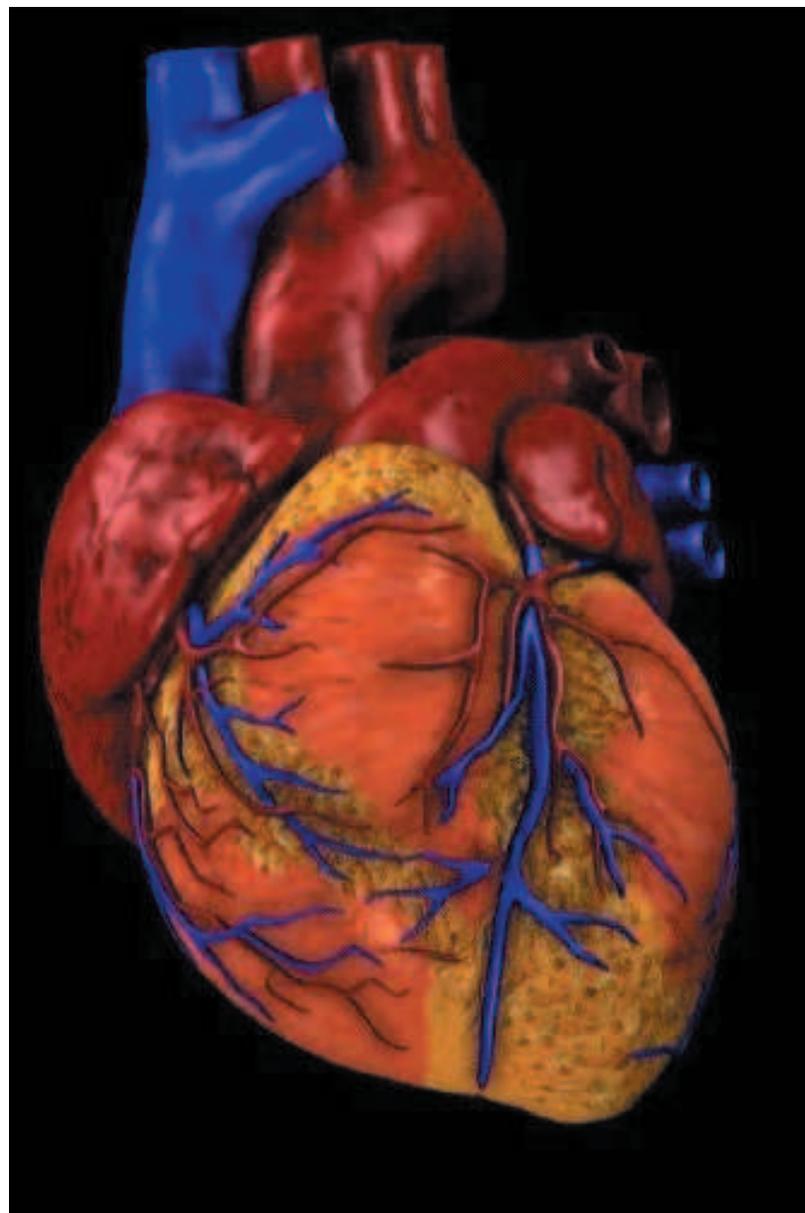
Qual è stato l'incontro più significativo in questo viaggio-inchiesta?

«L'antropologa Nancy Sheper Hughes, fondatrice di «Organ Watch», un'istituzione che effettua un monitoraggio a livello mondiale sul commercio degli organi. Nancy ci ha aperto la strada per il Brasile, dove abbiamo incontrato e intervistato due trafficanti e i primi due donatori di un sistema che operava tra Brasile e Sud Africa tra il 2002 e il 2003».

Perché le autorità, consapevoli di questo commercio, non intervengono con maggiore decisione?

«Il traffico d'organi è un sistema molto articolato e talmente nascosto che non è semplice riuscire a individuarlo, neanche per le autorità. È composto da una rete di contatti complessa che parte dall'infermiere e arriva al funzionario del ministero degli Interni che rilascia certificati di paternità con grande facilità. Non a caso è proprio nei paesi più poveri che il problema ha assunto proporzioni enormi, paesi dove il divario sociale è pazzesco. La sensazione è che sia più conveniente per le autorità non intervenire».

Il problema dei bambini rapiti e uccisi per espianare gli organi, che lei tratta



Il cuore umano

L'intervista

Orazi: «Il traffico clandestino di organi? Una lotta tra poveri»

Parla il regista del documentario «H.o.t.» che ha incontrato intermediari nepalesi e medici cinesi costretti ad espianare dai prigionieri